



GIOVANI

**Mantova:
è tempo
di risveglio
con un effetto
«wow»**

La Pastorale giovanile e vocazionale di Mantova lancia una serie di proposte per «risvegliare» ragazzi, educatori e comunità e ravvivare le relazioni. Nei primi mesi dell'anno il progetto "Effetto wow" darà occasione ai ragazzi delle superiori di potersi esprimere come «cristiani maturi» attraverso esperienze e laboratori musicali, cinematografici e sportivi. Canzoni, video sul tema delle emozioni parteciperanno al

contest che terminerà con le esibizioni del 26 giugno a Mantova. L'estate vedrà la seconda edizione della "Km zero", il cammino degli adolescenti da Sermide a Mantova, proprio il 26 giugno, per unirsi in un'unica festa. A luglio proposta più vocazionale: "Meglio di così" a Torino dal 25 al 29 luglio per ragazzi di I, II, III superiore. Infine, il cammino di Santiago di Compostela ad agosto.

Adolescenti, ecco i «semi di futuro»

Così diocesi e comunità locali rispondono all'appello a diventare compagni di strada di coloro che si trovano in questa età strategica. L'invito della Pastorale giovanile nazionale: mettere «fantasia e cuore» per ridare speranza e guarire le ferite lasciate dalla pandemia

MATTEO LIUT

Quando parla di «Seme divento», il progetto dedicato alla cura pastorale degli adolescenti messo in campo da tre Uffici Cei (Pastorale giovanile, Ufficio catechistico e Pastorale della famiglia), don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, ha sempre usato un termine significativo per caratterizzarlo: «Follia». E si tratta della stessa parola che ognuno di noi usa per indicare qualcosa che abbiamo seguito d'istinto, dando se-

guito a un'intuizione fondamentale, anche quando sapevamo che la follia ci avrebbe portato su altre strade. «Follia», quindi, per don Michele Falabretti è stato prima di tutto scegliere di mettere in campo un percorso dedicato a questa fascia di età proprio nel mezzo di una pandemia. Così, ignorando l'ormai troppo diffuso «benaltrismo» («c'era ben altro di cui occuparsi») la Chiesa italiana ha deciso, a metà 2021, di farsi compagna di strada dei ragazzi, che sono stati tra i più segnati dagli effetti del contagio e delle restrizioni. Nel presentare il progetto più volte gli Uffici Cei han-

no ricordato che l'adolescenza è «un'età strategica» e che prendere in mano i percorsi di accompagnamento richiede «fantasia e cuore, e lo sforzo dell'intera comunità». Ha un accento di «follia profetica», forse, anche la scelta di portare i ragazzi italiani a Roma il Lunedì dell'Angelo per il grande incontro con papa Francesco. Lì i ragazzi vivranno un'esperienza che ha l'intenzione, secondo gli organizzatori, di ridare coraggio anche solo attraverso il semplice ritrovarsi di persona e stare assieme. Quel pellegrinaggio sarà l'occasione di vivere una piccola «scossa» dopo la vita «ri-

stretta» di questi ultimi due anni. E una volta tornati a casa, però, le emozioni provate a Roma avranno bisogno di trovare un seguito, un cammino che sappia dare loro forma e sostanza. E sarà lì che entreranno in gioco i percorsi che le diocesi e le comunità locali stanno mettendo in campo. Alcuni, come raccontiamo in questa pagina, seguendo gli spunti del progetto «Seme divento», altri continuando ad alimentare le iniziative, che già da tempo, come tanti semi di futuro, hanno scelto di offrire per aiutare gli adolescenti a diventare grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMO

«Un sussidio per lavorare insieme e con creatività. Le restrizioni ci avevano divisi, ora recuperiamo»

STEFANIA CAREDDU

Quando lo ha scoperto, curiosando sul sito del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, ha pensato: «Finalmente qualcosa dedicato agli adolescenti». Seme divento ha subito attirato l'attenzione di Marta Sciuccati, coordinatrice dell'oratorio Dreamland della parrocchia Sant'Alessandro di Fermo, che accompagna da tempo - con un'équipe di educatori - un gruppo di ragazzi che si preparano a fare servizio come animatori. «Non è semplice trovare le modalità giuste per attrarre i giovani e questo strumento - spiega - rappresenta una specie di pozzo di San Patrizio poiché offre tantissime opportunità, numerosi spunti e apre diverse domande». Proprio per la sua impostazione, il sussidio stimola la creatività, l'adattamento ai vari contesti e quindi «anche un approccio nuovo da parte degli educatori». «Nella nostra parrocchia - racconta - lo abbiamo utilizzato per gli incontri di Avvento, quando abbiamo lavorato sulle figure proposte. Ora stiamo riprendendo il cammino del tempo ordinario». Per Marta, l'importanza del sussidio sta anche nell'aver dato, a livello nazionale, un orientamento comune che, pur con le variazioni sul tema, permette di camminare insieme e di sentirsi uniti. «Nonostante la pandemia abbia rallentato i processi di rete, le possibilità di incontro e di scambio, il progetto - osserva la coordinatrice dell'oratorio Dreamland - ha creato interesse sul territorio». Ne è prova il percorso formativo per gli educatori promosso dall'arcidiocesi: «È stata una bella intuizione perché aiuta a interrogarsi e a lavorare insieme, recu-

perando la dimensione formativa che spesso, a causa del tempo, è la prima a farne le spese», commenta Marta che sta partecipando agli incontri rivolti a quanti sono impegnati con gli adolescenti nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti. Seme divento è stato infatti «l'occasione per far convergere su alcune linee comuni i nostri educatori, mettendoli in dialogo», sottolinea don Paolo Canale, incaricato della pastorale giovanile diocesana. I quattro appuntamenti dell'itinerario (il primo ha visto il contributo dell'arcivescovo Rocco Pennacchio, il secondo avrà come ospite Pierpaolo Triani, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore) si snodano attorno ai temi del sussidio che per la sua trasversalità, conclude don Canale, «può essere usato come integrazione ai cammini già proposti a livello locale» oltre che fare «da sfondo per ricollegare le realtà che si occupano di adolescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIRENZE

«Famiglie ed educatori da accompagnare»: il progetto per chi si prende cura dei ragazzi

ANNA CELESTE ALFIERI

C'è l'urgenza di qualcosa che attivi la scintilla per far ripartire il motore in un tempo di pandemia che ancora non è diventato passato, nel quale ognuno è chiamato a essere speranza per sé e per la comunità. «Ci sono genitori da aiutare a non avere paura dei figli adolescenti che non riconoscono, ma a risvegliare il desiderio di scoprirli nel loro cammino di maturazione». Così, continua Antonella Mugnaini, tra i responsabili dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Firenze, «ci siamo resi conto che da queste famiglie emerge un bisogno di formazione e una richiesta di accompagnamento». Necessità che accomuna tutte quelle persone che si fanno carico con passione della crescita degli adolescenti, perché si sono trovate di fronte un nemico che ha rotto gli schemi.

Per queste ragioni è giunto il tempo anche per Firenze di cogliere e rilanciare il progetto Seme divento, un'opportunità pensata la scorsa estate dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile, l'Ufficio catechistico e l'Ufficio per la pastorale familiare, per far fiorire una riflessione e un nuovo approccio nell'ascolto e nella relazione con gli adolescenti. I medesimi tre Uffici diocesani hanno organizzato un tour di sei incontri uguali nel mese di febbraio, il primo ieri sera, dislocati in vari luoghi della diocesi per presentare il progetto. Come precisa don Leonardo Tarchi, vice responsabile di Pgi: «Queste serate sono rivolte non solo a catechisti, educatori e animatori parrocchiali, ma a tutti coloro che si prendono cura dei ragazzi di questa età: famiglie con figli adolescenti, adulti che si occupano dell'accompagnamento di queste famiglie, docenti, allenatori sportivi». Questo perché è sempre più chiara la necessità che sia la comunità intera a prendersi a cuore gli adolescenti, tutti gli adolescenti e non solo quelli che frequentano la Messa e/o le attività in chiesa. Non si può nascondere il fatto che loro rappresentino, in questa catena pandemica, l'anello più fragile della società, sia da un punto di vista sociologico che pastorale. Ma è un anello che cova in sé la forza del seme che desidera trasformarsi e sbocciare. Durante questi incontri sarà pubblicizzato anche il pellegrinaggio degli adolescenti italiani da papa Francesco che si terrà a Roma il prossimo Lunedì dell'Angelo, per il quale saranno aperte le iscrizioni dei gruppi della diocesi a partire dal 14 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANAGNI

«Lasciatevi colpire dal miracolo, come Carlo Acutis»

IGOR TRABONI

Tra i tanti segni distintivi della forte spiritualità di Carlo Acutis, morto a 15 anni e poi proclamato beato da papa Francesco nel 2020, c'è sempre stata una particolare affezione per i miracoli eucaristici, tanto che volle studiarli e recarsi in diverse località che ospitano le reliquie di questi eventi di fede. Carlo rimase colpito anche da quello di Alatri, dove nel 1228 un'ostia si trasformò in carne viva ed è ancora conservata nella concattedrale. Non a caso, quindi, a diocesi

di Anagni-Alatri ha deciso di ospitare la mostra che il giovane ideò e organizzò e che, raccolta in appositi pannelli, sta girando tutto il mondo. Nella cittadina ciociara la mostra farà tappa dal 13 al 27 marzo, ospitata nella chiesa degli Scolopi, e il comitato organizzatore, voluto dal vescovo Lorenzo Loppa, si è già messo in moto per una serie di eventi paralleli, ma soprattutto per destare l'attenzione dei giovani verso il loro coetaneo. Insieme con l'associazione «Radici», la pastorale giovanile e vocazionale e le altre pastorali della diocesi han-

no varato il concorso multidisciplinare «Il coraggio di non essere fotocopia», aperto gratuitamente a ragazzi e giovani, sia singolarmente che come gruppi parrocchiali, associazioni e scolaresche delle primarie e secondarie. Gli elaborati possono consistere in foto (massimo 3 a partecipante); video (durata minima di 3 minuti e massima di 10); disegni (con qualunque tecnica ed eseguiti solo su cartoncino di dimensioni non superiori a cm. 50 X 70); testi letterari di vario genere (tema, inchiesta, articolo di giornale o altro e che non dovranno avere una lun-

ghezza maggiore di una facciata di foglio protocollo). Gli elaborati dovranno avere come oggetto il miracolo eucaristico o Carlo Acutis, tenendo presente il tema del concorso e, con la scheda di partecipazione pubblicata sul sito www.diocesianagnialatri.it (dove è consultabile anche il regolamento completo), vanno inviati all'email: giovani@diocesianagnialatri.it o consegnati a mano presso il centro pastorale diocesano in via dei Villini a Fiuggi, entro e non oltre il 31 marzo 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

Al via domani cinque incontri per capire chi abbiamo davanti

Nella diocesi di Como l'avvicinamento al mondo degli adolescenti è cominciato a ottobre e oggi, a metà del percorso formativo e con la primavera ormai alle porte, quel seme si prepara a dare frutto. Prendendo spunto dalla proposta nazionale, il percorso di formazione proposto dall'Ufficio per la catechesi locale si chiama «Seme divento». La comunità cristiana incontra gli adolescenti e offre a sacerdoti, catechisti ed educatori gli strumenti per capire il mondo delle nuove generazioni. I cinque incontri online hanno già fornito ai 50 partecipanti un identikit dei ragazzi e affrontato il tema della ritualità tipica di quell'età. Gli appuntamenti del 10 febbraio e del 17 marzo ospiteranno una psicologa, una mediatrice culturale e un docente universitario che approfondiranno la famiglia, il linguaggio e i mezzi di comunicazione dei giovanissimi. Il 30 aprile, a coronamento del percorso, un convegno diocesano sarà dedicato proprio al ripensamento di una pastorale per gli adolescenti. (L.Ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - PROGETTO HAPPINESS

Un «salotto» per i pomeriggi insieme, lo spazio che mancava



ILARIA BERETTA

Un posto dove stare anche quando non si ha niente da fare, senza bisogno di iscriversi, confermare la propria presenza o inventarsi a tutti i costi un'attività. Un luogo dove passare tempo con gli amici e farsi compagnia, lontano da sguardi giudicanti, ma sotto l'occhio attento e discreto di volontari ed educatori. A Varese gli adolescenti un posto così ce l'hanno: è lo spazio Happiness (info: happinessevarese@gmail.com) inaugurato un anno fa nei locali del centralissimo oratorio San Vittore, che decine di ragazzi hanno imparato a chiamare «casa». Dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 19, i ragazzi possono entrare in salotto (l'ex bar sistemato con divani e tavoli), giocare a ping pong, studiare in biblioteca o improvvisare una partita a calcio. Si può restare tutto il pomeriggio o passare solo per un salto; ad

accogliere tutti i ragazzi ci sono sempre alcuni volontari e Filippo Maroni, educatore della cooperativa Pepita Onlus che è stata coinvolta nel progetto. «L'idea di creare uno spazio di aggregazione per adolescenti - spiega Maroni - è venuta a fine 2019 alle comunità del decanato di Varese, all'Istituto Maria Ausiliatrice e all'associazione Casa Matteo. Il progetto è partito a febbraio 2021 con un piccolo gruppo, ma con il passaparola i ragazzi hanno iniziato ad arrivare sempre più numerosi. Chiunque può venire e andarsene quando vuole. Non ci sono attività obbligatorie. Si può giocare, studiare, chiacchierare o anche non fare nulla». A Happiness tutte le scelte - dal nome della casa, al colore dei muri fino alle iniziative da organizzare - vengono discusse dagli educatori insieme ai ragazzi. Così è stato aperto un piccolo studio discografico dove scrivere e registrare canzoni e ora si sta pensando di met-

tere in piedi un circolo di scacchi. «Certo - continua Maroni - è più faticoso condividere ogni scelta piuttosto che calarla dall'alto, ma la sfida è ascoltare bisogni e desideri dei giovani e costruire con ciascuno una relazione. Questo stile è apprezzato dai ragazzi, molti dei quali hanno storie difficili, sono usciti dal circuito scolastico e non sono seguiti. Noi accogliamo tutti. Alcuni arrivano, giocano a calcio e poi se ne vanno, altri invece raccontano la loro storia e i volontari si danno da fare per aiutarli. Oggi siamo diventati un punto di riferimento per il territorio: collaboriamo con i servizi sociali, con una casa famiglia e una comunità per minori non accompagnati. Come è successo? Be', abbiamo aperto il cancello e i ragazzi sono arrivati. Non abbiamo fatto niente di sensazionale, semplicemente c'era bisogno di uno spazio così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA